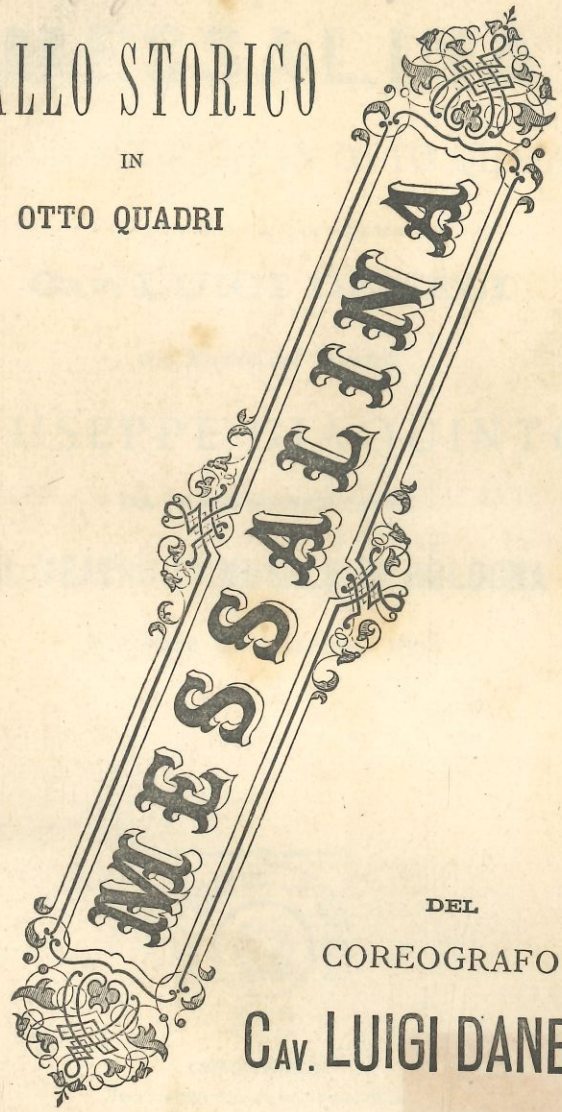


Uomo di affetto fine

BALLO STORICO

IN

OTTO QUADRI



~~~~~  
Bologna 1878 - Stab. Tip. Succ. Monti  
~~~~~

DEL
COREOGRAFO

CAY. LUIGI DANESI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2501
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

11290

MESSALINA

BALLO STORICO IN OTTO QUADRI

composto dal Coreografo

Cav. LUIGI DANESI

con Musica del Maestro

GIUSEPPE GIAQUINTO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Stagione di Autunno 1878



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico Succ. Monti

1878



AL PUBBLICO BOLOGNESE

Sulla MESSALINA del Cossa ho modellata questa mia composizione coreografica.

Sarà essa degna, e del lavoro cui m' ispirai?

Lo spero.

Bologna - Novembre 1878

LUIGI DANESI

PERSONAGGI

Caio Cesare Caligola	GIULIO MICHELUCCI
Tiberio Claudio Druso	CARLO MILANESI PIAZZA
Valeria Messalina, sua moglie	MALVINA VAGO-DANESI
Brittanio } figli dei suddetti {	ETTORE MERLI
Ottavia }	MARIA RAGAZZINI
Giulia Agrippina	CAROLINA ROSSI
Domizio fanciullo di 12 anni suo figlio	VILLA
Valerio Asiatico	GIOVANNI MORINI
Bito Gladiatore, suo liberto	RAFFAELE ROSSI
Pallante	DAVIDE FRANCHI
Narcisso } liberti di Claudio {	ADOLFO GAMBERINI
Callisto }	N. N.
Caio Silio, Cavaliere	RINALDO ROSSI
Un Ornatrice di Messalina	ALBERTINA DAMIANI
Silvia	AMELIA FASSINI
Calpurnia } Cortigiane {	VIRGINIA ARMAROLI
Cleopatra }	N. N.
Gellia }	FELICITA VITTORIANI
Sabidia }	FORTUNATA BELLINETTI
Cassio Cherea } Tribuni {	ABBONDIO GIULIANI
Cornelio Sabino } de' Pretoriani {	PIETRO FABRO
Il Pontefice Massimo	ROBERTO GALLI
Un Auspice	N. N.
Giunco Virgiliano, Senatore	LUIGI GIOJA
Sulpizio Rufo } Cavalieri {	N. N.
Tizio Proculo }	N. N.
Veziro Valente }	GUGLIELMO AMBROGINI
Aulo Vitellio } Consoli {	GASPARE SEVERINI
Lucio Vipstano }	RODOLFO SIMONELLI
Un Triumviro della notte	ACHILLE CORADI
Vibidia Vestale Massima	N. N.
Un Lettigario	LEONARDO ONGARO
Un Capo dei Germani	PIETRO ROSATI
Ismaele, capo d'una Compagnia di Danzatori e Funambuli	N. N.
Ester, danzatrice	DELFINA ZAULI
Mnester Funambulo Fenicio	N. N.
Un Edile	N. N.
Un Lanista	PIETRO FORZA
Uno Schiavo	N. N.

ATTORI

Senatori - Cavalieri - Pretoriani - Soldati Romani e Barbari
Vigili - Magistrati - Littori - Gladiatori - Aurighi - Lettigari - Schiavi - Vestali
Matrone Romane - Danzatrici - Pronube - Citarede - Plebei.

*L'azione si svolge in Roma - I due primi quadri nell'anno 41 dell'era volgare,
gli altri nel 48*

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

Quadro Secondo

- 1.^a — GRAN MARCIA BALLABILE dell'elezione imperiale, eseguita dall'intero Corpo di Ballo.

Quadro Terzo

- 2.^a — LA CORDACE, danza dei funamboli, eseguita dalla prima ballerina assoluta signora *Delfina Zauli*, dal signor *E. Borri*, e dalle signore *Aghemo Rosina*, *Tassalini Adele*, *Bassi Giovanna*, *Bronzo Maria*, *Jobbi Elvira*, *Villa Angiolina*, *Agrati Rachele*, *Contardini Emilia*.

Quadro Quarto

- 3.^a — LA VOLUTTÀ, Adagio eseguito dalla prima ballerina assoluta signora *Delfina Zauli* e dall'intero Corpo di Ballo.
4.^a — DANZA DELLE CORTIGIANE, eseguita dal Corpo di Ballo.
5.^a — ADAGIO D'AZIONE, eseguito dai primi ballerini ass. signora *Delfina Zauli*, e signor *Enrico Borri*, insieme alla signora *Malvina Vago-Danesi*, al signor *Rinaldo Rossi* ed all'intero Corpo di Ballo.

Quadro Sesto

- 6.^a — INTRODUZIONE BALLABILE DEI DONI.
7.^a — ADAGIO, accompagnato dal suono delle cetere, eseguito dalla signora *Delfina Zauli* e dal Corpo di Ballo.
8.^a — PASSO A DUE composto dal primo ballerino assoluto signor *Enrico Borri* e da lui eseguito insieme alla prima ballerina assoluta signora *Delfina Zauli*.
9.^a — IMENEO, danza fantastica eseguita dalla signora *Zauli* e dal Corpo di Ballo.
10.^a — L'EBREZZA, danza greca, eseguita dai primi ballerini assoluti signora *Delfina Zauli* e signor *Enrico Borri*, e dall'intero Corpo di Ballo.

Quadro Ottavo

- 11.^a GLI ALUNNI DELLA SCUOLA GLADIATORIA, galoppe eseguita dal Corpo di Ballo.

Pittore Scenografo Cav. MAGNANI di Parma.

Fornitore degli ornamenti in metallo, dei gioielli, Trombe, Beccine, Corazze, Elmi, Daghe Romane, EDOARDO RANCATI e Comp. di Milano.

Attrezzista OTTAVIO CAZZANI. — Macchinista LUIGI GUIZZARDI.

Parrucchiere PROSPERO BALLERINI.

QUADRO PRIMO

Cripto-Portico nella Casa di Caligola sul Palatino

È il giorno 24 Gennaio dell'anno 41 di Cristo. Valerio Asiatico, Bito, Cassio Cherea e Cornelio Sabino insieme a molti pretoriani, attendono il ritorno di Caligola dall'aver assistito ai *ludi palatini*, e giurano di ucciderlo. Seguito da pochi Germani Caio Cesare traversa infatti il Criptoportico e tutti s'inchinano reverenti al suo passaggio, uscito però appena, Bito ed i più furienti fra i congiurati lo inseguono brandendo le armi. Pochi istanti dopo un lontano cozzar di spade echeggia pel Sotterraneo e Bito e i suoi compagni ritornano annunciando l'uccisione di Caligola e la libertà di Roma. Valerio Asiatico volendo dimostrare a Bito suo schiavo quanto abbia a caro la generosità e la prodezza lo abbraccia e con questo atto lo rende libero, mentre Bito s'inginocchia per ringraziare Valerio, accorrono i Soldati germani, il gladiatore vorrebbe loro opporsi, ma Valerio lo arresta e consiglia tutti i suoi a seguirlo dove il combattere possa essere coronato dalla vittoria.

I soldati Germani, altri pretoriani, ed alcuni lettigari rischiarandosi il passo con faci, depongono in terra il cadavere di Caligola e giurano vendicarne la morte, intanto un pretoriano trascina sulla Scena Claudio svelando d'averlo trovato nascosto nella più remota soffitta del palazzo, e dichiarandolo per l'uccisore di Caligola: invano il povero Claudio rifugge dalla vista del cadavere invano si appalesa per figlio di Druso e per zio dello spento imperatore. Non v'è chi presti fede alle sue parole ed è per essere ucciso, quando per buona ventura viene riconosciuto da un lettigario. Allora uno dei Germani propone che Claudio sia l'imperatore novello, la proposta è da tutti accolta con plauso, e la porpora che vestirà il cadavere di Caligola vien posto indosso a Claudio, il quale resistendo ed opponendosi inutilmente, vien sollevato sugli scudi dei Pretoriani.

QUADRO SECONDO

Il foro Romano

Nel più classico foro di Roma si festeggia l'elezione di Claudio.

QUADRO TERZO

Sala d'ingresso al cubicolo Imperiale di Messalina

Alcuni schiavi sollevano le ricche tappezzerie che nascondono il cubicolo. Messalina si mostra intenta ad acconciarsi, un'ornatrice le adorna il capo d'un prezioso diadema, e Bito il prode, il magnanimo gladiatore il congiurato contro Caligola il liberto di Valerio Asiatico, è ai piedi dell'imperatrice e nell'ebbrezza voluttuosa del suo delirio ancor le domanda amore. Essa lo respinge annoiata e risponde alle sue preghiere ordinando che sia discacciato dal palazzo imperiale. Allontanato Bito Pallante annunzia a Messalina l'imperatore. Claudio abbraccia affettuosamente la moglie e le presenta molti nobilissimi personaggi tra cui Agrippina e Caio Silio dal quale l'imperatrice è irresistibilmente affascinata. Silio e Messalina si ricambiano un breve sguardo riboccante di voluttà; un altro sguardo ma ripieno di sdegno e di sprezzo accompagna il saluto scambievole di Agrippina e di Messalina.

Claudio invita sua moglie e tutti gli altri ad assistere ad una danza che darà una compagna di saltatori.

Questi vengano introdotti da Pallante e mentre conducono la loro danza *cordace*, Claudio si addormenta. Messalina congeda allora tutti e fa cenno soltanto ad Agrippina di trattenersi.

Rimaste sole le due terribili donne, Messalina si dimostra offesa che il suo figlio Brittanico non sia stato applaudito nel presentarsi al pubblico sul podio del circo, mentre Domizio il figlio di Agrippina era stato in quella stessa occasione acclamatissimo, e giura alla perfida Agrippina di accusarla, come congiurata contro l'imperatore. Messalina quindi fa uscire la sua inimica, or-

dina a Pallante di vegliare su Claudio che ancora dorme, e si allontana. Claudio destandosi chiede di Messalina ed udendo dalla sua ornatrice chiamata allora da Pallante, che l'imperatrice è fuori del palazzo, si rassegna e poggia al braccio del suo fido liberto, s'avvia per andare a dormire nuovamente e solo.

QUADRO QUARTO

Una Sala terrena alla Suburra

Cittadini d'ogni classe si trovano riuniti in questa sala dove consumano un banchetto in onore delle cortigiane abitatrici della casa. Fra i convenuti si notano Silio, Bito, Ester e Mnester. Silio è circondato da Calpurnia e da Gellia che gli cingono la fronte di rose, Bito abbraccia Cleopatra e la bella e mestissima Silva, alla quale invano domanda ragione dell'inopportuna tristezza. Intanto giunge Pallante ravvolto nella sua penula e reca alle fanciulle, pastiglie e dolci, un detto di Pallante offende Silio e nasce tra loro una questione, che una proposta di Ester, la vezzosa danzatrice, basta a dissipare. Ella invita tutti a menare una danza in onore della bionda Venere, e tutte le fanciulle recando soavi istrumenti intrecciano le loro voluttuose danze attorno agli uomini. Silva soltanto rimane sempre pensierosa e triste al fianco di Bito al quale finalmente rivela il suo segreto.

Ella è stanca di condurre quell'abbietta vita, un giorno entrata a caso in un sotterraneo, ha udito la voce santa d'un sacerdote che a nome d'un Dio che è nel cielo, proferiva parole di conforto, di speranza e di perdono. Ella ha deciso, si reca colà fra quella gente adoratrice della croce dove non più la chiameranno serva ma sorella Bito commosso bacia in fronte la bella Silva che mentre ancor ferve la danza, si allontana cautamente giurando di non più riporre il piede in quel luogo.

Silio, Pallante ed altri si ritirano in attigue stanze nelle quali pure echeggiano altre armonie, una cortigiana nascondendo il volto fra le pieghe del suo manto entra con sospetto nella sala, tutte le fanciulle le vanno incontro Bito le si avvicina e crede di riscontrare in lei le sembianze d'altra, indarno vuole mirarla in volto, che Ester e le altre lo attorniano e pregate dalla nuova arrivata procurano di allontanarlo da lei. Egli però

certo omai che quella veste nasconda altra persona, le si appressa nuovamente. Una nera ciocca di capelli che dal disotto della parrucca, scende sul collo della donna, basta a cangiare in certezza il dubbio di Bito, il quale con espressione d'ira e di vendetta accenna alla cortigiana che là in altra sala il nobile Silio è in preda a nuovi amori. Ella vorrebbe slanciarsi verso l'indicata porta; ma ne è trattenuta a forza da Bito; lo strepito e le grida di soccorso delle altre fanciulle chiamano Pallante e Silio che accorre abbracciato a Gellia ed a Calpurnia, Silio taccia di vile il gladiatore, una lotta furiente s' impegna fra loro quando giunge il triumviro della notte con alcuni vigili. A questi Bito consiglia di vegliare piuttosto sul palazzo imperiale che sulla suburra, poichè la diva Messalina, la moglie del divino imperatore è qui confusa alle più abbiette femmine del volgo e in così dire strappa dal capo della cortigiana misteriosa, la gialla parrucca. Messalina rimane un istante atterrita, ma alzando poi la fronte scintillante di sdegno e di vendetta fa piegare tutti dinnanzi a sè, e tutti dichiara rei di lesa maestà. Uno sguardo feroce lancia l'imperatrice al gladiatore ed esce.

QUADRO QUINTO

Una Sala nel Palazzo Imperiale

Le cortigiane Calpurnia, Cleopatra, Gellia e Sabidia sono da Pallante introdotte. Piangendo direttamente esse cadono ai piedi di Claudio. L'imperatore rimasto sorpreso da tale aggressione domanda che sia avvenuto, e tutte sempre piangendo rivelano che Messalina la notte innanzi si era recata alla suburra abbigliata alla loro stessa usanza. Claudio esita a creder ciò quando entra Messalina. L'imperatrice prega Claudio che faccia uscire quelle donne, Claudio obbedisce e tutte escono. Messalina allora conferma al marito di essersi recata nella notte innanzi alla suburra, ma solo per iscoprire le fila d'una congiura che i liberti, de' quali tanto si fida, ordivano contro di lui sotto la guida dell'Asiatico, che insieme ai suoi seguaci ella stessa ha fatto già condurre nel Palazzo, Claudio abbraccia con tutto l'affetto Messalina e vuol che siano introdotti i rei. Valerio Asiatico e Bito si presentano alteri innanzi all'imperatore. Valerio chiede di

che egli sia accusato, e Messalina gli risponde d'attentare alla vita di Claudio. Valerio aggiunge che le sue ricchezze avranno forse destato il desiderio avido dell'imperatrice alla quale non mancano mai pretesti, egli morrà ma chiede, unica grazia che egli abbia domandato ad un imperatore, di morire liberamente. Messalina singhiozzando concede un tanto favore all'Asiatico, Claudio avvedendosi di Bito che abbraccia commosso il suo diletto padrone, consiglia il gladiatore di farsi uccidere alla prima occasione nel circo, l'Asiatico volgendo uno sguardo di sprezzo a Claudio e a Messalina esce.

Claudio abbracciata nuovamente la moglie e dando a lei pieno potere di giudicare gli altri colpevoli si allontana.

Bito rimasto solo al cospetto di Messalina, cade ai suoi piedi e la scongiura perchè la tremenda condanna scenda sul suo capo piuttosto che su quello dell'Asiatico. Messalina è immutabile nel suo proposito, e comanda al gladiatore di uscire, Bito esce giurando di vendicare l'Asiatico. L'imperatrice allora fa venirsi Silio, ritenuto anch'esso nel palazzo, questi chiede a Messalina perdono e manifesta a lei il timore che ha di Claudio se un giorno s'accertasse del loro amore, unico mezzo di salvezza, egli aggiunge, è quello di sposarci, Messalina si mostra compresa di sgomento a tale insinuazione, ma l'odio di Agrippina, e la stanchezza di Roma in ubbidire ai liberti di Claudio, suggeritole da Silio, la persuadono finalmente ad accettare questo estremo ed unico partito. Mentre Silio giubilando s'allontana, entra Claudio annunzia a Messalina che egli si reca ad Ostia, e la prega a volerlo seguire, Messalina però non accetta e preferisce di rimanere in Roma.

QUADRO SESTO

I Giardini di Lucullo

a sinistra una ricchissima casa

Si preparano gli sponsali di Messalina con Silio, molti Senatori e Cavalieri, inneggiano agli sposi. Il Pontefice Massimo, un auspice, le citarede, le pronube e molte fanciulle coronate di fiori e ricinte di candidi veli pre-

cedono la ricca lettiga ove è Messalina avvolta nel flammeo nuziale. Fan seguito a questa lo sposo, il console Aulo Vitellio, e molte nobili matrone. Il Pontefice Massimo fatto agitare ai quattro venti da un fanciullo la face sacra, compie il rito del matrimonio, e consegna a Silio la dote che l'augusta sposa avea affidato alle sue mani. Mentre gli sposi seguiti dall'ornatrice di Messalina e da alcuni schiavi che recano doni preziosi entrano nella casa. La danzatrice Ester insieme a Mnester e ad altre fanciulle intrecciano lietissime danze. Poco dopo Messalina ritorna al fianco dello sposo abbigliata coll'abito dei lupercali e seguita da un numeroso stuolo di danzatrici o come essa abbigliate a mò di ninfe. E questa una danza fantastica preparata a Silio dall'amata sposa in occasione delle nozze. Alcuni squilli di trombe che s'odono da lungi turbano ben presto tutta la serena vultù di quella scena. Messalina si stringe al seno di Silio ed ordina che proseguano le ferventi carole, ma una schiava avverte l'arrivo dei pretoriani mandati da Claudio. A tale annunzio tutti atterriti abbandonano i giardini e Messalina tenta invano di trattenerne Silio che divincolandosi dalle sue braccia fugge lasciando sola la sposa che cade sui gradini della casa. Ella poco dopo tenta rialzarsi e si trova dinanzi Bito il vendicatore di Valerio Asiatico; egli trascina la superba donna innanzi alla casa nel luogo appunto ove fu eretto il rogo all'infelice Asiatico e sopra quella zolla egli infrange la corona di rose che cingeva la fronte della sposa e la costringe ad inginocchiarsi; in quell'istante il gladiatore vorrebbe uccidere l'infame donna ma il lampo dei suoi occhi l'affascina ed egli ancora l'ama. Profittando di un tale momento Messalina si slancia tra le braccia di Bito dicendogli salvami e sarò tua. Bito non sa resistere più oltre e mentre è per fuggire con Messalina; giungono i pretoriani. S' impegna una breve lotta e Bito cade ferito a morte. Io muoio e t'amo, sono le ultime espressioni del gladiatore. Intanto entra Claudio e domanda se egli sia ancora l'imperatore. Sei tu gli risponde Messalina punisci.

QUADRO SETTIMO

Una sala nel palazzo imperiale

che dà ingresso al Triclinio, alla destra è una porta che mette alla Biblioteca.

Pallante Narciso e Calisto consigliano Claudio a lavar col sangue l'offesa, onde è stato fatto segno da Messalina. Egli si mostra esitante sul principio ma i liberti ricordandogli che i pretoriani piangono derisa la maestà di Roma e che vogliono la morte di Messalina, l'imperatore acconsente.

Messalina accompagnata dalla Vestale Massima Vibidia s'appressa per dimandare perdono a Claudio, i liberti vorrebbero allontanarla ma egli ordina invece che s'avvicini. La madre d'Ottavio e di Britannico cade in ginocchio innanzi all'imperatore ed adopera tutte le sue arti per intenerirlo e per nascondere il dolore che prova nell'apprendere da Claudio la morte di Silio. Claudio è commosso alle preghiere di Messalina e non senza farle intravedere una speranza di salvezza, s'avvia verso la biblioteca. Mentre Messalina credendosi vincitrice e certa di potersi vendicare dei liberti si allontana, ma questi che tutto hanno udito decidono di ucciderla all'istante, e chiamato un centurione Pallante gli consegna un anello ricevuto all'uopo da Claudio e gl'impone d'ucciderla. Il Centurione segue Messalina e torna poco dopo annunciando che l'imperatrice è ferita a morte. Pallante corre verso la stanza ove è stata trucidata l'imperatrice e sulla soglia s'incontra con lei che sebbene presso a morire rimprovera l'ingratitude del liberto e vorrebbe trascinarsi per accusarlo fino a Claudio ma sfinita cade esanime al suolo. I liberti hanno appena il tempo di gittare un manto sul cadavere di Messalina che l'imperatore ritorna dalla biblioteca. Uno schiavo annunzia l'ora della cena, Claudio ordina che ne sia avvertita Messalina, ma apprende dai liberti che ella è stata per suo ordine uccisa. Mentre Claudio procura di ricercare nella sua mente quando abbia ciò comandato vede Agrippina col figlio Domizio. A quella vista dimentica tutto, strappa al giovinetto Domizio la bulla anticipandogli così la toga virile, abbraccia Agrippina e la elegge per sua sposa. A solennizzare tali sponsali Claudio ordina ai suoi liberti che sia apprestato nell'Anfiteatro un sontuoso spettacolo.

QUADRO OTTAVO

L' interno dell'Anfiteatro.

All' arrivo di Claudio, di Agrippina e di Domizio sul Pulvinare imperiale, si levano plausi dalla moltitudine e l'editore dei giuochi dà il segno del combattimento. Squillano le trombe ed un lanista seguito da otto gladiatori due della classe de' *Retiari*, armati di rete e di tridente, due di quella dei *Mirmilloni* col famoso pesce sull'elmo donde traevano il nome, due di quella dei *Traci* armati della *Sica* o coltello ricurvo e dello scudo, e due finalmente della classe degli *Hoplomachi* cogli elmi che racchiudono intieramente le loro teste entrano nell' arena. Giunti innanzi al pulvinare dell' imperatore, i gladiatori lo salutano con il consueto grido *Ave Caesar moritur te salutant*.

Dopo molte vicende la vittoria del combattimento resta ed un *mirmillone* il *retiario* suo avversario implora cadendo, che gli si conceda la vita, ma dall' imperatore e dalle vestali fino all' infima plebe tutti rivolgono il pollice contro l' infelice, a cui non resta che morire. Plausi fragorosi salutano il *mirmillone* vincitore. Gli Arenari spargono di nuova arena, il suolo dell' anfiteatro ed un' eletta schiera di giovani alunni della scuola gladiatoria vengono a dar prova della loro destrezza, innanzi a Claudio e al popolo Romano.

36420



*Il Coreografo si riserva tutti i diritti di proprietà che
gli accorda la legge 25 Gennaio 1865*